

Scheda - TRASPARENZA

Lo stato dell'arte

Come in tutti i campi, anche nel terzo settore non mancano le persone che approfittano delle zone d'ombra e si macchiano di reati.

Il Forum Nazionale del Terzo Settore, nella sua Assemblea del 11 giugno 2015 a Roma, ha espresso la propria amarezza, rabbia ed indignazione nell'apprendere i fatti di cronaca riguardo la nuova puntata di "Mafia capitale" e lo sfruttamento delle disgrazie degli immigrati.

Nell'esprimere la più piena fiducia e sostegno all'azione della Magistratura, l'Assemblea ha ritenuto indispensabile avviare una riflessione che - a fianco del tema della permeabilità di soggetti del mondo della politica e delle Istituzioni locali alle infiltrazioni malavitose, anch'essi coinvolti nelle vicende di cronaca - interroghi il terzo settore sui derivanti rischi di criticità in tema di trasparenza e legalità.

Vanno denunciati e condannati con estrema forza due fenomeni, la corruzione e la mafia, che sempre più spesso si trovano variamente combinati, rafforzandosi l'un l'altro, in tutti i settori e che portano con sé il rischio di vanificare e gli sforzi di tante persone perbene. I fatti di Roma (e non solo) mostrano che anche il terzo settore non è immune da tali fenomeni ed anzi il suo ruolo, successo e crescita alimenta sempre più interessi, purtroppo anche quelli criminali.

L'indebolimento dei principi e dei valori può rendere il terzo settore permeabili alla criminalità e ai conseguenti gravi reati, nonché al rischio di gettare un generale discredito e una pesante ombra su tutto il settore.

Così come si condanna l'operato di realtà che hanno nome e cognome precisi, si rigetta qualsiasi generalizzazione tesa a colpevolizzare un intero mondo. Il terzo settore è costituito da circa 4,7 mln di volontari, circa 1 mln di occupati, oltre 300.000 organizzazioni di Volontariato, Associazioni di Promozione Sociale, Cooperative sociali, così come censito dall'ISTAT. L'operato criminale di pochi non può e non deve andare a danno di tutti coloro che con onestà operano prendendosi cura delle persone più fragili o dei beni comuni del Paese.

Inoltre si segnala che l'attuale quadro normativo, frutto di una disordinata superfetazione legislativa che ha portato a una stratificazione confusa e caotica, offre moltissime zone grigie dove è relativamente facile che si insinuino il malaffare.

Le prospettive

Questi deplorabili fatti impongono ed impegnano tutto il terzo settore - a partire dalle reti nazionali e dalle organizzazioni di rappresentanza - ad una più forte battaglia per la legalità e la trasparenza, a cominciare dal migliorare gli strumenti interni di vigilanza e monitoraggio e/o di approntarne dei nuovi e più adeguati, assumendo con responsabilità i provvedimenti del caso laddove si individuino situazioni critiche.

Va soprattutto rilanciata una forte azione interna sul piano culturale, perché a fianco e ancor prima dei controlli occorre una condivisa cultura della legalità, del senso civico, della responsabilità. Senza di essa i controlli da soli non basteranno mai. La partecipazione, la democrazia e il controllo della base sociale delle organizzazioni sull'operato dei dirigenti e amministratori sono un antidoto contro pratiche illegali o anche solo collusive.

Occorre trovare adeguati strumenti che, nel separare il loglio, non taglino anche il grano. Purtroppo la stratificazione normativa degli scorsi anni ha generato molta confusione. Vanno quindi individuati nuovi adeguati strumenti. Si condivide il fatto che gli enti di Terzo Settore destinatari di risorse pubbliche e/o private debbano in primis garantire piena trasparenza dei bilanci ed eticità nei propri comportamenti.

Occorre semplificare un quadro complesso di norme che spesso non si integrano tra loro. Quindi, orientarsi maggiormente alla **responsabilizzazione dei soggetti di Terzo Settore**.

In sintesi, consapevoli che di per sé nessun soggetto o strumento è da solo risoluti ma che solo il concorso di tutti può costruire una stretta maglia, suggeriamo più attori coinvolti:

1. **i soggetti di Terzo Settore** attraverso forme innovative di responsabilizzazione e autocontrollo.
2. **i cittadini**: es. attraverso la pubblicità di dati - es. attivando un registro unico del Terzo Settore - e attivando il conseguente “potere sanzionatorio reputazionale”.
3. **Apposita Authority**, organismo con finalità pubbliche indipendente, con funzioni di promozione, indirizzo, studio, controllo

Infine, è necessario **graduare gli strumenti di trasparenza** (es. rendiconto, bilancio, bilancio sociale) **secondo alcuni criteri**, ad esempio:

- a) diversità dimensionali
- b) se si svolge o meno attività economica (sia con EEPP e/o privati), ad esempio:
 - se l'org. fa solo attività economica = bilancio
 - se fa alcune attività economiche e altre no = es. tenere le due contabilità separate + bilancio sociale (per quanto semplificato a secondo delle dimensioni)
 - se non fa= solo rendiconto
- c) coinvolgimento o meno della fede pubblica (fundraising, etc.)